

# ALLEGATO A

## VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 4 Giugno 2013

### ORDINE DEL GIORNO

Pregliera iniziale: Padre Nostro

Approvazione del Verbale del Consiglio Pastorale del 9 Aprile 2013

#### Approfondimenti:

1. Verifica della Comunità Pastorale:
  - Unità della Comunità Pastorale ed identità delle singole Parrocchie
  - Lenta evoluzione verso l'ingresso di Calderara
  - Variazioni di presenze pastorali nella Comunità
  - Conseguente verifica del Progetto Pastorale:
    - o Pastorale giovanile, Polisportiva
    - o Celebrazioni s. Messe feriali e festive: orari e luoghi
    - o Attività sacramentali e liturgiche: celebrazioni proprie di ciascuna parrocchia, celebrazioni speciali (tempi forti liturgici), confessioni, preghiere ed adorazioni, catechesi degli adulti, benedizioni delle case, sante Quarantore, processioni, messe di suffragio dei defunti, battesimi, matrimoni, corso di preparazione dei fidanzati
    - o PEP (Progetto Educativo Pastorale)
    - o Le riunioni: Consiglio Pastorale, Collettivo Pastorale, Direttivo Pastorale, CAE
    - o Pastorale della terza età, dei malati, ...

Documenti per la riflessione:

- ❖ Redazione iniziale del Progetto di Comunità Pastorale, risalente a 7 anni fa (Allegato B)
- ❖ Situazione attuale del Progetto, dal sito internet (Allegato C)
- ❖ Documenti allegati del precedente Consiglio Pastorale
- ❖ Eventuali documenti rilasciati dalla Diocesi dopo l'incontro del 28 maggio 2013 verranno distribuiti non appena disponibili

#### Comunicazioni:

1. L'Oratorio Feriale: obiettivo e programma
2. Il programma della Settimana Mariana nell'Anno della Fede, dal 16 al 23 giugno: massimo coinvolgimento di tutta la Comunità
3. Informativa da parte del Consiglio Affari Economici (CAE)
4. L'Anno della Fede nella nostra Comunità Pastorale nella sua parte finale: settembre, ottobre, termine 24 novembre 2013; iniziative.
5. Calendario Pastorale della Comunità per l'Anno Pastorale 2013-2014
6. Altro ed eventuali

#### Avvisi

1. Il pellegrinaggio della Comunità Pastorale
2. La serata dedicata a Giosafatte Rotondi
3. Pranzo di ferragosto nel parco

Il giorno 4 Giugno 2013, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale formata dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Incirano e dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano. Tutti i membri eletti, di diritto e scelti dal Parroco sono presenti: sono assenti giustificati Suor Ivana Angioletti, la Direttrice pro tempore Asilo Incirano, Violetta Belli, Nicoletta Saita, Edoardo Monti, Ambrogio Rebosio; assenti non giustificati Giuseppe Anzaldi, Luigia Cislighi, Stefano Cicognani, Matteo Tosato, Roberto Pecis, Cesare Pirovano e Lilliana Alborghetti. Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Mons. Giacomo Tagliabue. Moderatore della seduta è Alessandro Pirovano.

Prende la parola il moderatore e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall'ordine del giorno.

### **Introduzione di Mons. Giacomo:**

"Pensiamo oggi a Gesù, che sempre vuole che tutti ci avviciniamo a Lui; pensiamo al Santo Popolo di Dio, un popolo semplice, che vuole avvicinarsi a Gesù; e pensiamo a tanti cristiani di buona volontà che sbagliano e che invece di aprire una porta la chiudono ... E chiediamo al Signore che tutti quelli che si avvicinano alla Chiesa trovino le porte aperte, per incontrare questo amore di Gesù. Chiediamo questa grazia".

Il Vescovo di Roma ha preso spunto dalla lettura del Vangelo del giorno in cui Gesù abbraccia, bacia, accarezza, i bambini che la gente gli portava. Si vede che i discepoli si preoccupano perché pensano che Gesù si stanchi troppo. E cercano di limitare l'entusiasmo della gente, impedendogli di arrivare al Signore. E il Cristo si irrita, e dice "Lasciate che vengano a me, non glielo impedito. A chi è come loro, infatti, appartiene il Regno di Dio".

In questo senso Papa Francesco ha sostenuto che "La fede del Popolo di Dio è una fede semplice, è una fede forse senza tanta teologia, ma con una teologia dentro che non sbaglia, perché c'è lo Spirito dietro" e per questo motivo, ha rilevato, "quanti si avvicinano alla Chiesa trovino le porte aperte e non dei controllori della fede".

Il Papa ha raccontato: "Ricordo una volta, uscendo nella città di Salta, la Festa patronale: c'era una signora umile che chiedeva a un prete la benedizione. Il sacerdote le diceva: 'Bene, ma signora lei è stata alla Messa!' e le ha spiegato tutta la teologia della benedizione nella Messa. Lo ha fatto bene ... 'Ah, grazie padre; sì padre', diceva la signora. Quando il prete se ne è andato, la signora si è rivolta ad un altro prete: 'Mi dia la benedizione!'. E tutte queste parole non sono entrate, perché lei aveva un'altra necessità: la necessità di essere toccata dal Signore. Quella è la fede che troviamo sempre e questa fede la suscita lo Spirito Santo. Noi dobbiamo facilitarla, farla crescere, aiutarla a crescere".

A questo punto Papa Francesco ha fatto riferimento ai tempi moderni. "Pensiamo ai cristiani buoni, con buona volontà - ha detto - pensiamo al segretario della parrocchia... 'Buonasera, buongiorno, noi due - fidanzato e fidanzata - vogliamo sposarci'. E invece di dire: 'Ma che bello!'. Dicono: 'Ah, benissimo, accomodatevi. Se voi volete la Messa, costa tanto...".

"Così - ha aggiunto - invece di ricevere una accoglienza buona - E' cosa buona sposarsi!'- ricevono questo: Avete il certificato di Battesimo, tutto a posto.... E trovano una porta chiusa". Con un po' di amarezza il Papa ha affermato: "Siamo tante volte controllori della fede, invece di diventare facilitatori della fede della gente".

Ed ha spiegato che si tratta di una tentazione che c'è da sempre ed è quella "di impadronirci, di appropriarci un po' del Signore".

A questo proposito ha raccontato di una ragazza madre, che va in chiesa, in parrocchia e al segretario dice: "Voglio battezzare il bambino" e quello risponde: 'No, tu non puoi perché non sei sposata!'. Così "questa ragazza che ha avuto il coraggio di portare avanti la sua gravidanza e non rinviare suo figlio al mittente, cosa trova? Una porta chiusa!".

"Questo non è un buon zelo! - ha rilevato il Papa - Allontana dal Signore! Non apre le porte! E così quando noi siamo su questa strada, in questo atteggiamento, noi non facciamo bene alle persone, alla gente, al Popolo di Dio. Ma Gesù ha istituito sette Sacramenti e noi con questo atteggiamento istituivamo l'ottavo: il sacramento della dogana pastorale!".

"Gesù - ha concluso - si indigna quando vede queste cose, perché chi soffre per questo? Il suo popolo fedele, la gente che lui ama tanto".

Prende la parola il moderatore Alessandro Pirovano: partendo con il primo punto all'ordine del giorno:

### **Approvazione del verbale della seduta precedente**

Il Verbale del Consiglio Pastorale del 9 aprile 2013 è approvato all'unanimità in quanto non ci sono osservazioni dirette a rettificare il verbale.

Mons. Giacomo fa solo notare che il verbale è troppo lungo e dettagliato e si corre il rischio che non venga nemmeno letto. Roberto Ghioni risponde che era stato chiesto espressamente di farlo il più dettagliato possibile, visto l'argomento particolare e molto importante di cui si era trattato: "la scuola Cappellini".

### **1) Verifica della Comunità Pastorale:**

Prende la parola Mons. Giacomo che riassume i punti principali delle nuove linee diocesane:

**Papa Francesco:** "Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare, diviene autoreferenziale e allora si ammala"».

**L'Arcivescovo di Milano** presenta le linee del prossimo Anno Pastorale, che prenderà il via il 9 settembre con la pubblicazione della Lettera pastorale *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano*.

Concretamente, l'Arcivescovo individua **tre scopi**:

1. **Il primo**, senza bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere per andare incontro agli uomini, "Il campo è il mondo".
2. **Il secondo**, una proposta integrale «attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità dell'evento di Gesù Cristo presente nella comunità ecclesiale».
3. **Il terzo**, lo stile della testimonianza - e non dell'egemonia - come caratteristica fondamentale.

**Quattro obiettivi**:

1. **Il primo**, «la valorizzazione di ciò che nelle parrocchie già si pone in quest'ottica - spiega l'Arcivescovo -. Ad esempio cineforum, conferenze, catechesi, preghiere, pellegrinaggi.
2. **Il secondo**, la chiamata alla pluriformità nell'unità di tutte le realtà ecclesiali della Diocesi: coinvolgimento di tutte le realtà pastorali.
3. **Il terzo**, il ripensamento dell'attività degli Uffici Diocesani nella direzione del maggiore collegamento con le parrocchie e con le altre realtà della concreta azione pastorale.
4. **Il quarto**, la proposta di iniziative comuni a tutta la Diocesi, quali per esempio approfondimenti interdecanali sul tema "Il campo è il mondo", riflessioni per i sacerdoti sulla base anche di esperienze straniere, gesti pubblici di professione della fede.

**VERIFICA SUI 4 CANTIERI**

1. **Il primo cantiere, il nuovo Lezionario Ambrosiano**. Opportunità di studiare come giungere a una redazione abbreviata delle letture ritenute troppo lunghe», opportunità di «ridurre il numero delle letture» ad esempio in Avvento e di introdurre altre forme celebrative per segnare l'inizio della domenica come "Pasqua settimanale" a fianco delle due modalità oggi previste per l'Annuncio della Risurrezione.
2. **Il secondo cantiere, le Comunità Pastorali**, «un modello promettente per il presente e per il futuro della Chiesa ambrosiana», nonostante «le difficoltà incontrate e quelle prevedibili» a causa «della realtà delle cose», ma anche di «atteggiamenti spirituali personali poco conformi». Non è però il modello cui dovrà entrare ogni parrocchia della Diocesi: «non è intenzione del Vescovo che sia applicato in modo generalizzato». La relazione sottolinea il valore dell'unità delle parrocchie in Comunità, ma allo stesso tempo raccomanda di non perdere, anzi valorizzare, le caratteristiche di ogni singola realtà. Per esempio «si deve aver cura - raccomanda Delpini - di evitare una turnazione sistematica» dei sacerdoti sia nelle messe, sia nella presenza sul territorio, «per una chiarezza di riferimento delle comunità locali». Sacerdoti che saranno inviati nelle Comunità con un compito specifico già individuato dall'Arcivescovo. Tra i suggerimenti ai Consigli pastorali locali, anche quello di «definire le iniziative che mantengono la vivacità e l'identità delle singole parrocchie. Specificare ancor meglio il ruolo di servizio alla missione e alla comunione, un significativo cambio di nome dell'organo chiamato a guidare la Comunità Pastorale: **non più "Direttivo", ma "Diaconia"**.
3. **Il terzo cantiere, Prima Confessione e Prima Comunione**, rispettivamente all'inizio e alla fine del terzo anno del cammino dell'Iniziazione Cristiana (tendenzialmente a 9 anni) e Cresima, in un secondo momento, l'anno successivo. Un sacramento, quest'ultimo, che deve «esprimere marcatamente il senso di appartenenza alla Chiesa Diocesana e il rapporto con il vescovo». Sia nella scelta del celebrante, «individuato dall'Arcivescovo in primo luogo tra i membri del Consiglio Episcopale milanese» e anche nella sede, con l'invito a «considerare l'opportunità di contesti sovraparrocchiali», quali chiese centrali nelle cittadine e pure la Cattedrale oltre che la chiesa parrocchiale. **Il metodo catecumenale** (ovvero un percorso che conduca all'introduzione alla totalità della vita cristiana e non solo delle lezioni di catechismo) e la presenza attiva a fianco dei bambini e dei ragazzi di una comunità educante (non solo i catechisti, il prete e la religiosa, ma anche i genitori, alcune figure di adulti significativi, gli allenatori sportivi, i movimenti presenti in parrocchia gli educatori dell'oratorio...).
4. **Il quarto cantiere**, l'anno del **Diaconato** e la durata della prima destinazione dei sacerdoti novelli. Il giovane presbitero dev'essere in grado di «assumere effettive responsabilità pastorali». E quindi il Rettore del Seminario e i suoi collaboratori privilegeranno «ciò che sembra opportuno e promettente per il neo-ordinato piuttosto che le necessità pastorali delle comunità di destinazione». Inoltre il primo anno di presenza in parrocchia, anno diaconale, conserverà «i tratti di una partecipazione significativa alla vita comunitaria del seminario e di studio delle discipline teologico-

pastorali». Ulteriore attenzione per favorire l'inserimento più graduale dei sacerdoti nella vita delle comunità. Per i primi cinque anni di ministero sarà anche la durata dell'ISMI, il percorso di formazione permanente dopo il Seminario.

Alessandro Pirovano invita tutti i presenti ad una riflessione, ad una discussione sulla nostra Unità Pastorale essendo ormai passati 7 anni dalla sua "costituzione", anche alla luce delle indicazioni contenute nella relazione sui cantieri diocesani. Infatti la Comunità Pastorale è stata ritenuta il modello promettente per il presente ed il futuro della Chiesa Ambrosiana nonostante le difficoltà incontrate. Quindi vogliamo riflettere sulla nostra Comunità su due versanti: l'unità della Comunità (nel senso di condizione necessaria per formare un tutto unico nella concordia di intenti e nella solidarietà) e identità come singole Parrocchie (cioè complesso di caratteri che contraddistinguono le due parrocchie).

Roberto Ghioni: sottolinea che nel testo del documento diocesano (che è stato circolarizzato a tutti) pag. 9 si legge: "È responsabilità del Vescovo definire nel decreto di nomina i ruoli e gli ambiti di impegno dei singoli presbiteri. In particolare nella Comunità Pastorale un presbitero assume il ruolo di Responsabile (parroco delle singole parrocchie), altri presbiteri assumono incarichi determinati nel decreto di nomina, con la specifica attenzione a indicare, dove è possibile, il ruolo di "prossimità" e di punto di riferimento per una delle parrocchie e il ruolo di "responsabilità" per un settore della vita pastorale". Quindi nel concetto di Comunità Pastorale si sottolinea che in ogni Parrocchia ci sia un sacerdote e il Responsabile della Comunità Pastorale sia il coordinatore di tutto. Quindi in base a questa affermazione capisco Incirano quando dice che in questi 7 anni ha sentito la mancanza di un prete residente. Per quanto riguarda la Pastorale Giovanile noto che è l'unica che si è mossa a livello di Comunità; infatti mi sembra che le Catechiste collaborino tra di loro senza apparenti difficoltà. Ma dagli esterni la Pastorale Giovanile è vista come un punto debole. Si sente sempre dire che i ragazzi/bambini/giovani sono sempre a Messa al Santuario alle 10.30 e non nelle singole Parrocchie. Questo è un problema che va affrontato con le persone più anziane che sono sensibili a questo problema. Propongo quindi che nei prossimi CPP bisogna approfondire questa fusione d'insieme per far emergere la presenza dei Giovani nelle singole Parrocchie al di là della loro formazione che deve essere univoca. Dal mio punto di vista i ragazzi stanno bene dove sono perché crescono con le idee allargate.

Ileana Triulzi: sui documenti si insiste molto sul termine di "pastorale di insieme" mentre quello che si è notato nella nostra realtà è che sia una MAXI Parrocchia più che una comunità di insieme. Non si sono valorizzate le energie delle singole Parrocchie. Si ritiene opportuno la presenza di un riferimento autorevole e stabile nella Parrocchia. Inoltre è necessaria anche una formazione per i membri del CPP per poter essere in grado di discernere le varie situazioni. Il CPP dovrebbe essere un consiglio più missionario e più corresponsabile e non informativo.

Claudio Mariani: nella nostra comunità si è seguito quello che voleva la Diocesi, cioè avere una comunità SOLA anche in vista del fatto che si sta riducendo il numero di preti. E' vero, abbiamo fatto dei passi anche molto forzosi, ma adesso come adesso non tornerei troppo indietro anche perché abbiamo fatto anche molte cose buone.

Giuseppe Rivolta: su tutto quanto detto fino adesso in parte sono d'accordo e in parte un po' meno. La Comunità su alcune cose ha portato dei miglioramenti, ma non sono d'accordo sui ragazzi: perché togliendo i ragazzi dalle singole Parrocchie, le Parrocchie diventano vecchie. I ragazzi perdono la loro identità e non sanno più a che realtà parrocchiale appartengono.

Chiede la parola Tino Parravicini che non fa parte del CPCP. Riflettevo sul fatto che il Cardinal Tettamanzi aveva dato una direttiva sulle Comunità Pastorali, ma il Cardinal Scola la pensa alla stessa maniera? Se noi guardiamo le Comunità che sono nate, hanno seguito quello che voleva il Cardinal Tettamanzi? Se noi guardiamo alla nostra città di Paderno Dugnano, vediamo che ci sono tre Comunità Pastorali diverse tra loro e non tutte hanno seguito le direttive del Cardinal Tettamanzi. Noi siamo una realtà come la voleva il Cardinale con risultati buoni, ma sempre perfezionabili. Se adesso seguiamo quello che dice il Cardinal Scola torniamo alle singole parrocchie e quindi abbiamo lavorato per niente per 7 anni.

Roberto Ghioni: vorrei iniziare a rispondere consigliando di rileggere pag. 8 e 9 delle linee diocesane da cui si evidenzia che non abbiamo sbagliato del tutto e che invece altre Parrocchie

sono molto indietro nei passi che dovrebbero fare. Al punto 12 della pag. 8 si legge: "Per quanto riguarda il ruolo dei presbiteri nelle Comunità Pastorali, si deve mettere anzitutto in evidenza che ognuno di loro trova la sua identità nell'appartenenza all'unico presbiterio, in comunione con il Vescovo: la differenziazione dei ruoli, funzionale alla corresponsabilità pastorale, può essere feconda di bene per la Chiesa e per ciascun prete solo entro la comunione presbiterale. La Comunità Pastorale richiede in modo evidente la comunione presbiterale nella conduzione della vita ordinaria impegnata ad attuare le indicazioni pastorali diocesane, nella determinazione elaborata nel Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale." Punto 13: "È responsabilità del Vescovo definire nel decreto di nomina i ruoli e gli ambiti di impegno dei singoli presbiteri. In particolare nella Comunità Pastorale un presbitero assume il ruolo di Responsabile (parroco delle singole parrocchie), altri presbiteri assumono incarichi determinati nel decreto di nomina, con la specifica attenzione a indicare, dove è possibile, il ruolo di "prossimità" e di punto di riferimento per una delle parrocchie e il ruolo di "responsabilità" per un settore della vita pastorale." E al punto 14: "Per una chiarezza di riferimento delle comunità locali e per un esercizio ordinato delle responsabilità, si deve aver cura di evitare una turnazione sistematica della presidenza delle celebrazioni liturgiche e la presenza dei presbiteri." Queste parole sono molto chiare. Noi come comunità siamo molto avanti, abbiamo da rettificare qualche cosa, manca sì il punto di riferimento prossimo per la Parrocchia di Incirano, mentre probabilmente altre parrocchie sono molto più indietro a livello di comunità.

Mons. Giacomo: informa i presenti che Don Giuseppe andrà in un'altra Parrocchia e che quindi lui rimarrà per il momento da solo con l'aiuto di Don Jerry e forse di un altro prete indiano. Inoltre ha chiesto che venga inviato un Diacono che rimanga l'anno di diaconato e i 5 anni successivi come prete. Inoltre da settembre 2014 dovrebbe entrare Calderara nell'Unità Pastorale (ormai non si può più rimandare). Quindi ci saranno un po' di cose da rivedere.

Annamaria Macagnino prende la parola per leggere il pensiero di Suor Ivana (assente in quanto agli esercizi spirituali) e di Don Giuseppe:

- In questi anni per quanto riguarda la pastorale giovanile e in particolare il cammino dell'Iniziazione Cristiana si è cercato di renderlo sempre più unitario.
- Il gruppo delle Catechiste ha fatto dei progressi. Nel lavoro comune si riscontra a volte ancora da parte delle famiglie una certa resistenza al cambiamento soprattutto quando si richiede di spostarsi da un luogo all'altro per iniziative comuni. Questo fa pensare che forse è opportuno comprendere che oggi l'appartenere a una parrocchia è spesso dettato più dalla vicinanza fisica di raggiungerla, dalla vicinanza della scuola, dal luogo dove si svolge l'attività sportiva, quindi il riconoscimento non è il campanile di appartenenza, ma il luogo dove si creano relazioni anche con le figure che educano nel cammino di fede. Questo non vuol dire far scomparire le parrocchie: oggi, se uno chiede a un ragazzo dove è stato battezzato, spesso non sa rispondere e, scusate se lo dico, a volte il genitore stesso non lo sa.
- Penso che alcune proposte fatte soprattutto in questi ultimi due anni siano da mantenere per aiutare a comprendere che nella Comunità Pastorale ci sono due Chiese Parrocchiali.
- Per esempio la novena di Natale, abbiamo notato che a seconda degli anni c'è più presenza dei ragazzi di Incirano se è a Incirano o di Dugnano se è a Dugnano, sempre per il discorso di chi li accompagna, ma credo sia legato a cosa si intende per comunità.
- Da potenziare credo, nei tempi forti Avvento e Quaresima, la presenza dei singoli gruppi alle messe parrocchiali.
- Le feste patronali.
- Sicuramente oggi le giovani generazioni si sentono poco sotto l'ombra del campanile, ma vanno comunque stimolate. Questo è compito di tutta la comunità cristiana, a inserirsi nella comunità di riferimento, ma sapendo che oggi soprattutto i più giovani hanno i confini molto più ampi penso alla fascia dei preadolescenti, adolescenti e giovani: per loro è indifferente abitare a Incirano o a Dugnano, loro sono gruppo di amici e basta. Sicuramente la fatica e anche la sofferenza è per chi ha un'altra esperienza, non credo sia solo questione di organizzazione di alternanza, ma di profonda condivisione delle esperienze di un cammino di fede.

Don Giuseppe: condivide quanto detto da Suor Ivana e sottolinea l'attenzione avuta negli ultimi anni per i cammini di ragazzi e giovani, con la formazione e l'accompagnamento degli educatori, preadolescenti, adolescenti, 18enni e giovani, ogni gruppo ha la sua proposta con educatori giovani specificamente dedicati. Inoltre positiva l'esperienza Caritas a Incirano, dove numerosissimi giovani ed adulti collaborano insieme. Negli anni prossimi da pensare e

sviluppare iniziative come è il doposcuola che rispondono ad un grande bisogno e sono l'occasione per aprirsi ad un incontro con ragazzi e genitori. Così come una sempre maggior integrazione tra sport e cammini educativi.

La nascente nuova UPG con Calderara può essere un'opportunità preziosa.

*Roberto Ghioni*: per quanto riguarda il Direttivo Pastorale io non ho niente contro il Direttivo stesso e dell'uso che ne fa don Giacomo. Purtroppo nelle linee diocesane prima c'è il CPCP e poi la Diaconia. Punto 7 delle linee diocesane: "La presenza dei laici nella "Diaconia" non può essere motivata dalla finalità di rappresentare le comunità, le parrocchie o le aggregazioni di appartenenza, ma è conseguente all'assunzione di un significativo incarico pastorale, riconosciuto a livello diocesano".

Prende la parola il moderatore Alessandro Pirovano che dà lettura del Progetto Formativo Pastorale (allegato C della convocazione).

Dalla lettura del Progetto emergono tutte le ore delle S. Messe e delle Confessioni e da qui emerge che con il fatto che Don Giuseppe non ci sarà più bisognerà rivedere un po' di cose tra cui appunto gli orari delle S. Messe e delle S. Confessioni. Roberto Ghioni propone che 2/3 persone di Dugnano e Incirano affianchino Don Giacomo per definire i punti quando si saprà esattamente la situazione definitiva. Viene dato mandato al Direttivo che adesso esaminerà la situazione e predisporrà una proposta per Settembre.

## **2. Comunicazioni.**

- 1) Domenica 22 settembre: festa dell'Oratorio;
- 2) Domenica 29 settembre: pellegrinaggio mondiale delle Catechiste a Roma;
- 3) L'Oratorio Ferial durerà 4 settimane + 2 di Policamp e 1 settimana all'inizio di Settembre come Ferialino.
- 4) Viene data lettura del bilancio della Parrocchia di Dugnano: quello di Incirano non è disponibile.

Il prossimo CP si terrà martedì 17 settembre 2013 alle ore 21.00 i cui punti all'OdG saranno l'approvazione delle modifiche al Progetto Pastorale e il calendario del nuovo Anno Pastorale.

La seduta è tolta alle ore 23:45.

*Le Segretarie del Consiglio Pastorale*

*Il Responsabile della Comunità Pastorale*

*Elisabetta Gasparini  
Annamaria Macagnino*

*Mons. Giacomo Tagliabue*